

RESOCONTO SOMMARIO

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-25 maggio 1994:		Caveri Luciano (gruppo misto)	6
Presidente	3	Ciocchetti Luciano (gruppo CCD)	19
Comunicazioni del Governo (Discussione):		Commisso Rita (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	15
Presidente	4, 13, 24	Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	10
Aprea Valentina (gruppo forza Italia)	15	Elia Leopoldo (gruppo PPI)	11
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7	Galletti Paolo (gruppo progressisti-federativo)	22
Bossi Umberto (gruppo lega nord)	4	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	6
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	21	Giugni Gino (gruppo progressisti-federativo)	23
Caccavale Michele (gruppo forza Italia)	16	Gori Silvano (gruppo misto)	18
Castellaneta Sergio (gruppo misto)	14	Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo)	20
Castelli Roberto (gruppo lega nord)	22	Innocenzi Giancarlo (gruppo forza Italia) ..	23

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

	PAG.		PAG.
Jervolino Russo Rosa (gruppo PPI)	20	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	12
Lodolo D'Oria Vittorio (gruppo forza Italia)	22	Segni Mariotto (gruppo misto)	19
Mafai Miriam (gruppo progressisti-federativo)	21	Sgarbi Vittorio (gruppo forza Italia)	21
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	12	Spini Valdo (gruppo progressisti-federativo)	14
Mazzuca Carla (gruppo misto)	23	Stajano Ernesto (gruppo misto)	15
Meluzzi Alessandro (gruppo forza Italia)	22	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	12
Napolitano Giorgio (gruppo progressisti-federativo)	17	Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale-MSI)	8
Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	16	Disegni di legge di conversione (Annunzio della presentazione)	13
Novi Emiddio (gruppo forza Italia)	19	Giunta delle elezioni (Nomina dei componenti)	3
Nuvoli Giampaolo (gruppo forza Italia)	14	Giunta per le autorizzazioni a procedere (Nomina dei componenti)	3
Occhetto Achille (gruppo progressisti-federativo)	9	Gruppi parlamentari:	
Palumbo Giuseppe (gruppo forza Italia)	24	(Modifica nella composizione)	13
Percivalle Claudio (gruppo lega nord)	14	(Modifica nella costituzione)	3
Peretti Ettore (gruppo CCD)	14	Ordine del giorno della seduta di domani	24
Pinza Roberto (gruppo PPI)	16		
Romani Paolo (gruppo forza Italia)	24		
Rossi Luigi (gruppo lega nord)	17		

La seduta comincia alle 9,35.

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 maggio 1994, che è approvato.

Nomina dei componenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere i seguenti deputati: Antonio Bargone, Emanuele Basile, Augusta Bassi Lagostena, Giuseppe Bonomi, Vincenzo Ciruzzi, Sergio Cola, Giuseppe Di Lello Finuoli, Anna Maria Finocchiaro Fidelbo, Tullio Grimaldi, Tiziana Maiolo, Valentino Manzoni, Giovanni Marino, Alessandro Meluzzi, Sebastiano Neri, Roberto Paggini, Giuseppe Romeo Pericu, Roberto Pinza, Marco Romanello, Giuseppe Scozzari, Vittorio Sgarbi e Michele Giuseppe Vietti.

Nomina dei componenti della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni i deputati: Giuseppe Albertini, Francesco Maria Amoruso, Luca Azzano Cantarutti, Maria Anna Calabretta Manzara, Flavio Caselli, Luciano Ciocchetti, Carlo Conti, Benito Falvo, Giacomo Garra, Tullio Grimaldi, Francesco La Saponara, Marcello Lazzati, Antonio Mazzone, Pietro Milio, Angelo Muzio, Magda Negri, Antonio Del Prete, Alfonso Pecoraro Scanio, Riccardo Perale, Paolo Romani, Luigi Rossi, Gianfranco Rotondi, Alessandro Rubino, Luigi

Saraceni, Ferdinando Schettino, Vincenzo Simonelli, Antonio Soda, Sonia Viale, Adriana Vigneri e Elio Vito.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE informa che il deputato Carlo Giovanardi ha comunicato, con lettera in data 18 maggio 1994, di essere stato eletto presidente del gruppo del centro cristiano democratico in sostituzione del deputato Clemente Mastella, chiamato a far parte del Governo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-25 maggio 1994.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi martedì 17 maggio, con la presenza del rappresentante del Governo, ha convenuto all'unanimità sul seguente calendario dei lavori per il periodo 19-25 maggio:

Giovedì 19 (9,30-14 e 15-21) e Venerdì 20 maggio (dalle 9):

Discussione sulle comunicazioni del Governo (per le 15,30 di venerdì 20 è prevista la replica del Presidente del Consiglio alla quale seguiranno le dichiarazioni di voto ed il voto per appello nominale).

Mercoledì 25 maggio (ore 11):

Votazione per la elezione di un vicepresidente e di un segretario;

Dimissioni dei deputati Maria Galli e Angiola Zilli.

Il tempo disponibile, per la discussione generale sulle comunicazioni del Governo, pari a 15 ore, è stato così concordemente ripartito tra i gruppi:

progressisti-federativo: 4 ore e 45 minuti;

misto: 2 ore;

forza Italia: 1 ora e 50 minuti;

lega nord: 1 ora e 50 minuti;

partito popolare italiano: 1 ora e 30 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 1 ora e 15 minuti;

alleanza nazionale-MSI: 1 ora;

centro cristiano democratico: 50 minuti.

Ricorda che la Giunta delle elezioni e la Giunta per autorizzazioni a procedere sono state convocate per le 14 di oggi per procedere alla propria costituzione.

Rinnova l'invito ai presidenti dei gruppi parlamentari a completare sollecitamente gli adempimenti di propria competenza per consentire la convocazione delle Commissioni permanenti, così come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, nella giornata di martedì 24 maggio per procedere alla propria costituzione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 maggio scorso il Presidente del Consiglio dei ministri ha consegnato secondo prassi copia del discorso da lui pronunciato di fronte al Senato della Repubblica.

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

UMBERTO BOSSI augura buon lavoro al nuovo Governo, nato sulla spinta innovativa realizzata dalla lega nord, che ha dato un deciso contributo alla rivoluzione pacifica ed ha aperto gli orizzonti della seconda repubblica e della riforma costituzionale in senso federalista.

Non si può certo accusare la lega nord di separatismo come vanno facendo taluni in malafede: essa è sempre stata sostegno e difesa dell'unità nazionale ed è un fattore di stabilità, che garantisce la governabilità.

Il concetto federalista – in un più ampio contesto europeo – assume un ruolo fondamentale nello sviluppo del paese; la Costituzione vigente è nata a sostegno della giustizia, molto più che della libertà dei cittadini. Per questo occorrono incisive modifiche.

Con l'avvento della lega nord al Governo, l'integrazione europea e gli obiettivi di Maastricht sono molto più vicini di quanto siano mai stati. Ma in generale i ministri della lega nord costituiscono garanzie importanti: il ministro Maroni per l'ordine pubblico, il ministro Gnutti per le privatizzazioni, il ministro Pagliarini per l'attuazione del liberismo economico, il ministro Speroni a garanzia delle libertà democratiche e costituzionali, il Ministro Comino a garanzia degli interessi europei degli agricoltori italiani: per raggiungere questi obiettivi la lega ha rinunciato ai ministeri clientelari.

Il livello del debito pubblico è ben al di sopra delle indicazioni date dall'ex presidente del Consiglio Ciampi, il cui Governo ha ceduto alla logica dell'assistenzialismo. Occorre ora coraggio e responsabilità per ricondurre il paese ai livelli che esso merita: è certo che il gruppo della lega nord garantirà comunque una netta e precisa diagnosi dei mali del paese ed un impegno deciso per la loro soluzione.

I settori della scuola, della giustizia – insidiata dal corporativismo dei magistrati e della criminalità dilagante – della sanità – sui cui mali non c'è bisogno di soffermarsi – meritano finalmente risposte.

Sulla questione del Mezzogiorno, la lega nord garantirà ogni iniziativa utile a

togliere al Sud la funzione di colonia ad esso assegnata dalla precedente corrotta classe politica. Non servono cattedrali nel deserto: occorre eliminare ogni copertura parassitaria ed attivare le energie produttive del Mezzogiorno. Sottolinea in particolare l'opportunità di incentivare la produzione del bergamotto (*Commenti*). È un piccolo esempio da cui si può comprendere come è stato gestito il Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del CCD*).

Occorre garantire l'adeguamento dei salari al costo della vita delle città, cioè attuare un vero federalismo sindacale.

Che fine hanno fatto i capitali a fondo perduto erogati al Mezzogiorno? Non devono più ripetersi fenomeni del genere nella seconda repubblica! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e del CCD*).

Le condizioni del Mezzogiorno sono state aggravate dai tradimenti di una classe politica impegnata in manovre di potere e di lucro personale. Anche per risolvere questi problemi occorre attivare la proposta federalista (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

È necessario poi combattere efficacemente la criminalità organizzata: in proposito osserva che l'autonomia della magistratura non deve essere posta in discussione, ma bisogna impedire ogni corporativismo e qualunque influenza politica.

E certamente i titolari dei dicasteri economici sapranno operare verso la riduzione del debito pubblico e la lotta agli evasori: occorre anzitutto la redazione di un testo unico delle leggi fiscali e l'attuazione del federalismo fiscale, cioè garantire ad ogni autonomia la responsabilità della spesa che naturalmente va commisurata alle entrate. Chiede un impegno per l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione e per le privatizzazioni, la cui competenza è giustamente rivendicata dal nuovo ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Soluzione richiede anche il problema previdenziale, con la gravissima situazione dell'INPS, ente che ha confuso il ruolo

previdenziale con quello assistenziale. Il pagamento delle pensioni deve essere garantito a tutti, poiché la pensione è un salario differito.

Ed in particolare è urgente risolvere il problema delle pensioni d'annata.

Il progetto del ministro Pagliarini pare condivisibile, laddove esso prevede la sostituzione dell'INPS con i fondi pensione; occorre altresì garantire l'autonomia degli enti autonomi di previdenza.

Occorrerà, poi, affrontare il problema della burocrazia statale: rivedendo l'entità degli organici; istituendo la mobilità; eliminando l'attuale *status* di inamovibilità.

Quanto alla politica estera, dopo anni di un modo vergognoso di intenderla, occorre un cambiamento: il gruppo della lega nord intende garantire la diffusione della democrazia in Europa e nel mondo. L'Europa deve assumersi nuove responsabilità: con l'avvento dell'Unione europea sarà possibile raggiungere questi obiettivi.

Per attribuire all'Unione europea un ruolo decisivo nell'economia mondiale occorre la piena realizzazione del piano Delors, e dunque anche in Italia tutte le misure economiche necessarie.

Ma senza una riforma federale dell'Europa, questa si trasformerà solo in un'area di libero scambio. Per questo è necessaria anzitutto una revisione in senso federale della Costituzione italiana.

Si ricordi che chi non vuole l'Europa avversa il federalismo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Dopo la sconfitta della partitocrazia in Italia, il gruppo della lega nord porterà il suo attacco a coloro che cercano di impedire l'unica riforma, necessaria e democratica, dell'Europa.

Occorre ora vedere all'opera questo Governo: in particolare richiama l'attenzione sulla necessità di introdurre una normativa antitrust. È questo che vuole il paese, è questa la volontà liberista e anticentralista espressa dall'elettorato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Si ricordi che la democrazia in Italia non può più essere posta sotto sequestro come è stato fino ad ora: il gruppo della lega nord vigilerà perché questo non accada.

Non si può più trascurare il legame tra politica e ideologia. La politica deve essere aggregazione di interessi diversi intorno ad ideali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*): augura dunque al Presidente del Consiglio dei ministri di saper dare un senso politico vero alla sua azione, all'azione di un Governo di cui fa parte una forza politica popolare e onesta come la lega nord (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati di gruppi della lega nord e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

LUCIANO CAVERI rileva che in Italia i cambi di regime non hanno mai messo in discussione il centralismo statale. Occorrono dunque cambiamenti ulteriori che coinvolgono lo stesso assetto istituzionale.

Preoccupazione suscita la presenza nel Governo di esponenti di una forza politica che non ha rinnegato l'esperienza del passato fascista: né la pacificazione può significare oblio.

Deve rilevare con rammarico che il Presidente del Consiglio non ha ritenuto di restare ad ascoltare le considerazioni che espone in qualità di eletto nella Valle d'Aosta, dopo aver ascoltato il rappresentante del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Questa regione gode di una autonomia che ha ancora una sua assoluta rilevanza. Appare auspicabile una trasformazione in senso federale dello Stato: ma le riforme istituzionali non dovranno incidere in modo limitativo sulla speciale autonomia della regione.

Occorre predisporre alcune norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta; vanno risolte in particolare le questioni di carattere finanziario fra lo Stato e la regione, in particolar modo non riducendo i trasferimenti di risorse.

Bisogna inoltre affrontare le questioni dell'istituzione di una zona franca — nel pieno rispetto della normativa comunitaria —, della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, del parco del Gran Paradiso e i problemi dei trasporti e del lavoro. Va inoltre attuato il principio costituzionale che sancisce la tutela delle minoranze linguistiche.

Dichiara in conclusione che non parteciperà al voto. Nel prosieguo della legislatura il voto sarà deciso sulla base delle soluzioni prospettate per le specifiche questioni: questo Governo, in cui coesiste il federalismo della lega nord e il nazionalismo di alleanza nazionale, sarà valutato alla prova dei fatti. Deve esprimere il proprio rammarico per la mancata riforma della legge per le elezioni europee, che non garantisce una rappresentanza alla Valle d'Aosta; ribadisce altresì la propria delusione per la mancanza di delicatezza politica del Presidente del Consiglio che non ha ritenuto di prestare al suo intervento l'attenzione che aveva dedicato al Senato all'intervento del senatore Dujany (*Applausi — Commenti del deputato Mattioli*).

CARLO GIOVANARDI osserva che il gruppo del centro cristiano democratico non può non condividere questo programma di Governo, che afferma una società del lavoro libero, l'imprenditorialità, il pluralismo in tutti i settori, la centralità della famiglia, il principio di sussidiarietà quanto all'intervento statale, richiamandosi ai principi della dottrina sociale della Chiesa purtroppo spesso dimenticati da concezioni assolutistiche e totalitarie dello Stato. Il programma di Governo si pone nel pieno rispetto della Carta costituzionale del 1948, ed in particolare dell'unità del paese, nonché della fedeltà all'Alleanza atlantica e all'Unione europea.

Sul piano del mercato del lavoro si pongono obiettivi di grande rilievo, con una intelligente e prudente presenza dello Stato, favorendo anche l'unità della famiglia con la previsione di lavori *part-time* per le donne.

Rispetto ad un programma di così ampio respiro, in linea con il fulcro del cattolicesimo democratico non si comprendono le ragioni — a meno che non si tratti di una contrarietà preconcepita — del voto contrario soprattutto del gruppo del partito popolare, che dovrebbe invece riconoscersi in quei principi.

Quanto alla lotta alla criminalità, corruzione e concussione devono essere efficacemente combattute accanto agli altri fenomeni malavitosi, nel rispetto tuttavia

dei principi di giustizia che impongono in particolare di rivedere le questioni della custodia cautelare, rivelatasi spesso iniqua, e dei benefici carcerari concessi anche ai più incalliti delinquenti.

Si tratta poi di smantellare situazioni di potere che rispondono ad anomalie strutturali presenti soprattutto in alcune zone del paese: Emilia, Toscana, Umbria. Se il voto di scambio è da perseguire, occorre perseguirlo ovunque (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

Quanto alle riforme istituzionali, si deve assicurare un alto tasso di moralità che deve comunque garantire le istituzioni, federali o centralistiche che siano (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

FAUSTO BERTINOTTI preannuncia l'opposizione radicale e di fondo che il gruppo di rifondazione comunista - progressisti intende svolgere, senza conflittualità pretestuosa, ma al solo fine di rendere evidente il contrasto fra la sua proposta e quella espressa da questa maggioranza e da questo esecutivo, un Governo forte con tendenza a dar luogo ad un regime ademocratico.

Il giudizio espresso dal corpo elettorale ha attribuito alla maggioranza chiare responsabilità di Governo; il suo gruppo, nel collocarsi conseguentemente all'opposizione, ha posto alcune questioni: il rapporto fra interesse pubblico e imprenditoriale del Presidente del Consiglio, la contaminazione fascista del Governo, il taglio netto con il passato di Tangentopoli. Le risposte fornite dal Presidente del Consiglio sono preoccupanti. Esiste una asimmetria di potere - connessa alle grandi proprietà del Presidente del Consiglio, in rapporto d'affari anche con lo Stato - fra maggioranza e opposizione.

Le scelte effettuate nella composizione del Governo hanno suscitato censure e preoccupazioni in tutta l'Europa a causa dei timori d'involuzione che esse giustificano. Non v'è stata alcuna abiura del passato da parte di ministri che rappresentano - come ha detto taluno - quote di

fascismo: è stata dimenticata, la lezione di Willy Brandt, che riconosceva come nulla, dopo Auschwitz, possa essere eguale (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista - progressisti e dei progressisti-federativo*). Si tratta di esigenza morale che il Presidente del Consiglio non ha sentito, e di preoccupante sintomo della possibilità di involuzione ademocratica di un Governo che trova nell'impresa la sua ideologia e il suo fine e che vede la borghesia entrare nella direzione politica senza la mediazione degli istituti rappresentativi. Il modello decisionale autoritario dell'impresa capitalistica diventa il modello dello Stato.

I progressisti debbono dar luogo ad una efficace controffensiva, proponendo una nuova idea di organizzazione della società che sia alternativa a quella propugnata dalle destre, realizzando un'opposizione antagonista che promuova il protagonismo delle masse, delle classi subalterne, dei soggetti più deboli. A questo fine, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti intende confrontarsi con le altre forze di progresso, a fronte d'un programma di Governo che presenta una politica liberista senza un metodo liberista, nel tentativo di svuotare e di subordinare il ruolo del sindacato alle logiche dell'esecutivo e delle imprese.

Le proposte del Governo completano la controriforma avviata dai Governi Amato e Ciampi, nel senso della precarizzazione del lavoro e della privatizzazione dell'economia, tutto riducendo a merce senza considerare i rischi di crisi sociale che stanno di fronte al paese.

Gravi e preoccupanti sono le indicazioni in materia di istruzione scolastica, mentre gli sviluppi socio-economici configurano il processo formativo come elemento cruciale per l'innovazione. Dinanzi a ciò, il Governo propone il depotenziamento della istruzione pubblica con un ammiccamento alla scuola privata e confessionale.

Anche nel settore della sanità si afferma una logica economica e di mercato che subordina a sé le ragioni della salute e della qualità della vita.

Il problema cruciale dell'Europa è la disoccupazione, frutto inevitabile dei modelli di sviluppo predominanti. Il Presidente del Consiglio, nella campagna elettorale, ha promesso un milione di nuovi posti di lavoro; si può chiedere: come, dove, quando? Le stime della Confindustria si limitano a seicentomila nuovi posti in due anni, ma in molte aree la prospettiva è quella della deindustrializzazione e della disoccupazione. Il progetto di questa maggioranza non è antimarxiano e liberaldemocratico, ma pre-Keynesiano e liberista.

Il Mezzogiorno è stato espunto dalle dichiarazioni programmatiche del Governo, allontanato dalla coscienza politica nazionale, reso anch'esso una variabile dipendente dell'economia. Esso non può ridursi a mero problema di polizia: l'impegno dev'essere comune, e per questo, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, nell'onorare la memoria di coloro che sono caduti, ritiene necessario dare sicuro sostegno ai vivi che operano (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*), e in particolare al procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Caselli (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

Perniciose sono anche le ipotesi governative in materia di contratti di formazione-lavoro e di collocamento, che ridurranno la formazione professionale e generalizzeranno il caporalato, legalizzandolo. Si tratta di un grave regresso rispetto ai diritti conseguiti in mezzo secolo dai lavoratori, che determinerà un aumento pesante del saggio di sfruttamento e di povertà.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti opererà per rovesciare questa impostazione con una opposizione costruttiva fondata sulla democrazia, sulla trasparenza dell'amministrazione, sul ruolo strategico dell'impresa pubblica, sul lavoro e lo sviluppo, per rendere la gente protagonista di questa battaglia di libertà, contro quello che appare un regresso rispetto ai

principi della civiltà politica europea (*Vi-vissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo — Molte congratulazioni*).

MIRKO TREMAGLIA, ricordando come per la prima volta nella sua vita parlamentare si trovi a far parte di una maggioranza di Governo, osserva che finalmente qualcosa è cambiato nel paese e nel Parlamento.

Intende poi rivolgere un saluto all'onorevole Fini, che ha saputo con grande sensibilità interpretare le esigenze e i sentimenti di quella maggioranza silenziosa del paese che già Almirante aveva voluto interpretare, contrastato dalla feroce partitocrazia allora imperante. Ora è iniziata la stagione di Alleanza nazionale, e la partitocrazia è morta. Occorre dunque saper vincere; ma occorre anche saper perdere: questo intende sottolineare a quanti vanno compiendo — anche all'estero — gravi strumentalizzazioni e denigrazioni. Peraltro ricorda che molti *partners* europei stanno esprimendo ora la loro stima per il cambiamento nel Governo italiano.

Occorre rivedere le politiche comunitarie ed europea, anche alla luce dei mutati rapporti ed equilibri mondiali, in particolare tra Europa, NATO e paesi dell'Est. Una ristrutturazione ed una nuova capacità d'intervento richiede la NATO. Tutti i paesi devono entrare in Europa con pari dignità; occorre inoltre rivedere i poteri delle istituzioni europee e i rapporti tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali.

Ma una cosa non può essere posta in dubbio: la vocazione europeista è sempre stata propria del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

È mancata in passato una politica per il Mediterraneo: in particolare un piano trentennale d'intervento nel Nordafrica, per creare le condizioni per lo sviluppo di quelle terre (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

È mancata una politica per il Medio-riente, così come sono state omesse dove-rose iniziative nel Corno d'Africa. Ricorda che in Eritrea, ad esempio, la popolazione stima gli italiani: ed allora occorre intervenire per attuare una politica per la riconciliazione e la ricostruzione in quei paesi.

Occorre una nuova politica anche verso l'America latina, creando un ponte tra l'Europa e quel continente attraverso un accordo globale che veda come principali avanguardie Italia e Spagna.

Ringrazia poi il Presidente del Consiglio Berlusconi per aver accolto le istanze che giungono dagli italiani all'estero; essi devono essere riconosciuti come soggetti politici, senza più discriminazioni; ne vanno anzi riconosciuti gli immensi meriti.

È stata perpetrata per troppo tempo la vergogna della mancata concessione a questi italiani del diritto di voto: di questa battaglia — lo ricorda — egli è stato il più acceso sostenitore. Ora è necessario approdare finalmente ad una soluzione, che deve essere voluta da tutti.

Purtroppo non gli è stato conferito l'incarico di ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero: ciò è stato per lui — lo ammette — fonte di grande rammarico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Conclude ricordando che intende ora recarsi a Montecassino per partecipare, nello spirito della riconciliazione, ad un pellegrinaggio e ad una parata internazionale in memoria di tutti i caduti dell'ultima guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Ciò servirà anche a porre termine alle falsità che sono state dette sul suo conto anche di recente: mai egli ha richiesto la restituzione di territori all'Italia. È sempre stato invece, con alleanza nazionale, per la pacificazione nazionale e per l'amore tra italiani (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

ACHILLE OCCHETTO sottolinea che la sua più grande preoccupazione riguarda

l'Italia, che sta conoscendo una delle più gravi crisi economiche e sociali della sua storia.

Occorre affrontare con umiltà e rigore questi problemi: ed è questo il banco di prova della nuova classe dirigente. Definendo questo Governo un'umiliazione per il paese non intendeva mettere in dubbio la legittimazione della destra a governare, bensì esprimere forti riserve sul modo in cui si è giunti a formare il nuovo esecutivo e sulla sua composizione: tanto che per la prima volta la Repubblica italiana è stata oggetto di un esame di democraticità sul piano internazionale.

Occorre che il Presidente del Consiglio chiarisca se consente su certe abborracciate ricostruzioni storiche dell'esperienza fascista e delle origini della Repubblica. È cosa preoccupante il permanere di simili ambiguità all'interno della compagine governativa.

Quanto al fatto che il Presidente del Consiglio sia uno dei principali imprenditori italiani, con un fortissimo potere sull'informazione, occorre una netta distinzione fra interessi privati e ruolo pubblico, richiesta in primo luogo dal rispetto della concezione liberaldemocratica che è alla base del progetto politico del nuovo Governo. Né è sufficiente affidarsi a tre esperti di nomina governativa: perché il Presidente del Consiglio non ha fatto la sola scelta coerente, quella di vendere la Fininvest (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*)? Da questo discendono seri dubbi sulla bontà delle intenzioni che muovono il nuovo esecutivo.

Quanto al programma del nuovo Governo, è forse il caso che il Presidente Berlusconi smetta di « far sognare » e ponga mano ai progetti concreti ed alle scelte necessarie, anche se pesanti. Il Presidente del Consiglio sembra sottovalutare la gravità delle carenze produttive ed economiche di questi anni, e non cogliere le effettive esigenze del mondo del lavoro.

Sono mancate nelle dichiarazioni programmatiche e nella replica al Senato linee e proposte concrete di intervento: dalle considerazioni esposte emergono comun-

que seri rischi, in termini economici e sociali, per i ceti più deboli.

Il gruppo progressisti-federativo svolgerà un'azione di opposizione attiva ed incalzante. All'interno della maggioranza vi sono profonde differenze e contraddizioni: le forze che la compongono non sono certo tenute insieme dal mastice di obiettivi programmatici comuni.

L'ottimismo del Presidente Berlusconi in materia di creazione di posti di lavoro deve trovare fondamento in progetti chiari e credibili, come dettagliate saranno le proposte alternative che il suo gruppo avanzerà.

La vera innovazione non è il passaggio dello statalismo al liberismo, ma la vera riforma del pubblico e del privato che consenta il pieno dispiegarsi delle energie vitali della società italiana: e in questa ottica è grave la mancanza, nel programma di Governo, di un'ipotesi di rafforzamento dell'anti-trust.

Vi sono stati invece, nelle parole del Presidente Berlusconi al Senato, accenti di arroganza non apprezzabili: ma dov'era egli quando i progressisti lottavano per un vero rinnovamento della politica?

Va garantito un corretto gioco democratico evitando che una forza della maggioranza possa fruire — come attualmente fa — di spazi televisivi di propaganda inaccessibili ad altri partiti. La sinistra accetta la sfida che le è lanciata, rappresentando una forza seria e vitale in grado di proporre al paese un'alternativa di Governo. Dopo il risultato di ieri al Senato, dove è emersa anche la coerente e ferma posizione del gruppo del partito popolare, il Presidente del Consiglio per governare deve sperare in una sinistra cieca e ottusa. Ma la sinistra è in grado di dare slancio a una alleanza di forze progressiste che offrirà al paese una speranza nuova e preparerà la rivincita, aiutata anche dalle contraddizioni all'interno della maggioranza: va però garantito il rispetto e la dignità dell'opposizione (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni*).

PIETRO DI MUCCIO osserva che dei due voti che hanno consentito al Governo di ottenere la fiducia al Senato, uno era di troppo! (*Vivi commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). I conti pubblici sono preoccupanti: o la nazione distrugge il debito pubblico oppure sarà il contrario! Il Governo spende troppo e male; uno statalismo sprecone e parassitario distrugge gli italiani tutti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

Vi sono apparati pubblici monopolistici, costosi ed inefficienti, come dimostra ad esempio il servizio sanitario nazionale. Si tratta di combattere efficacemente la disoccupazione, abolendo ad esempio quella inutile tassa sulle assunzioni che blocca il mercato del lavoro.

Visto il dilagare della criminalità, la libertà dei cittadini è provvisoria mentre l'ignoranza della legge non può essere addotta a scusa per nessuno, tantomeno per chi ha il dovere di porre in essere misure di giustizia e di civiltà. La nostra patria dovrà vivere nella sicurezza, istituendo ad esempio un poliziotto di quartiere. Nelle relazioni esterne si deve invece continuare a seguire la rotta di Colombo: è l'Atlantico il nostro mare!

Pace e libertà sono indivisibili, è necessaria indipendenza nella sicurezza: sono pertanto necessarie forze armate specializzate. I principi che propugna il gruppo di forza Italia sono chiari: saluta pertanto il primo Governo davvero liberaldemocratico, che chiude l'era della democrazia protetta anche se non apre ancora quello della democrazia compiuta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Auspica un'opposizione costituzionale e costruttiva, consapevole che il risultato elettorale è stato ben preciso e non lascia spazio a dubbi.

Si potrebbe infine migliorare la qualità di vita di migliaia di cittadini che vivono in periferie degradate: questo Governo pe-

raltro restituisce fiducia agli italiani, che non resteranno certo delusi! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

LEOPOLDO ELIA rileva come il voto espresso ieri dal Senato contenga elementi atti a temperare l'eccessivo trionfalismo del Presidente del Consiglio dei ministri, troppo abituato a vincere. La composizione del Senato è frutto non di un sistema elettorale viziato — come taluno ha preteso — ma della scelta degli elettori, che, per età prevista in Costituzione, si sono dimostrati dotati di maggiore memoria storica e meno inclini a seguire certe suggestioni.

La logica dei mandati — a governare e a fare opposizione — emergente dal voto del corpo elettorale deve essere univoca: non si può pretendere che, per rispettare il primo, chi ha avuto il secondo debba venirvi meno così da consentire alla maggioranza di governare comunque. Si tratta di operazioni che, nel linguaggio rozzo oggi prevalente, si direbbero consociative. Il vincolo posto dagli elettori deve essere rispettato: ciò non hanno compreso quei colleghi del gruppo del partito popolare italiano che, al Senato, hanno tenuto una condotta difforme rispetto al ruolo delicato e difficile dell'opposizione di centro.

Sottolinea la delicatezza del processo di riforme istituzionali: per questo, ritiene inopportune le affermazioni del neo-ministro Speroni il quale, pur rispettandola, non si sente vincolato ad una Costituzione approvata quand'egli aveva due anni (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

Esistono principi — al di là di quello posto dall'articolo 139 — che non sono derogabili; né le modificazioni alle leggi elettorali possono influire sul procedimento di revisione costituzionale previsto dall'articolo 138, ché, anzi, ove esistono sistemi maggioritari sono ben più forti e penetranti le garanzie previste per le modifiche della Costituzione. Il problema andrà esaminato e considerato in tutta la sua rilevanza, evitando scelte plebiscitarie e riconoscendo l'impossibilità di sottoporre in blocco al corpo elettorale materie dispa-

rate, su cui non potrebbe esprimersi senza forzature.

Il problema delle incompatibilità è già affrontato, *in nuce*, nelle norme recentemente introdotte, che obbligano le pubbliche amministrazioni a dotarsi di codici etici. Tali norme possono e devono valere anche a livello di Governo; in una sede nella quale la trasparenza non va asserita, ma dimostrata ponendo regole e rispettandole.

Certe delicate scelte di ordine istituzionale — anche attraverso referendum — non possono avvenire sotto l'ombra del conflitto di interessi e l'influsso dei mezzi di comunicazione: per questo, la soluzione del problema delle incompatibilità è preliminare e fondamentale.

Il sistema elettorale misto — che molte voci propongono di trasformare in senso integralmente maggioritario — si sta diffondendo in altri paesi: occorre meditare su questo, evitando altresì che l'intento di assicurare la scelta elettorale del Governo conduca a forme di presidenzialismo che aprirebbero prospettive di concentrazione di poteri eccessivamente monocratiche.

Il gruppo del partito popolare italiano intende altresì concorrere ad un'attenta riflessione sui temi del federalismo, contribuendo a superare i molti equivoci esistenti.

In generale, questo Governo sembra presentarsi come Governo di uomini più che di regole, laddove in questo momento la situazione italiana esige attenzione alle regole. Non si pone l'alternativa fra Governo dei partiti e Governo delle istituzioni, ma piuttosto il rischio, da un lato, del ritorno alla partitocrazia delle coalizioni, dall'altro, dell'instaurarsi di una monocrazia. Si augura che questo Governo e questa maggioranza, apparsi finora troppo chiusi in se stessi, sappiano giovare dell'apporto di una opposizione di centro la quale — pronta ad assumere decise responsabilità ove fossero in giuoco i grandi principi della Carta costituzionale — è attenta alle ragioni della vera liberaldemocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano e di deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI esprime l'augurio che il Governo riesca a raggiungere gli obiettivi prefissati, ma non può non esprimere perplessità sul modo in cui il Presidente Berlusconi ha sviluppato i suoi progetti nell'edilizia, grazie al sostegno politico anche negli enti locali (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi*), divenendo artefice di gravi manomissioni ambientali. È questa o no l'origine del successo imprenditoriale di Berlusconi? È o no costui autore di scempi ambientali? È o no circondato nel Governo da personaggi inquisiti?

Comunque, sostenuto dal voto di milioni di italiani, il Presidente Berlusconi guida ora un esecutivo del quale non si conoscono bene i progetti, ad esempio, in materia di politica industriale.

Sul problema dell'occupazione, che affligge molti paesi europei, non sono state fornite risposte convincenti.

Si è rotto l'equilibrio economico instabile del passato: ma si pone ancor più gravemente il problema ambientale e delle risorse. In passato non si è riusciti a comprendere questo: basta considerare lo scempio delle opere pubbliche.

Si è provato a risolvere il problema creando il disavanzo e agendo con la manovra monetaria.

Occorre invece reimpostare la questione con una riallocazione delle risorse, spostando l'accento dalla produzione di beni materiali alla fruizione del tempo libero.

È sull'aumento della qualità della vita e dell'ambiente, che occorre investire: ma non sembra che né i titolari dei dicasteri economici né il ministro dell'ambiente siano indirizzati su quella strada.

Il rischio è ora che i problemi si aggravino (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

MARCO TARADASH, preannunciando il voto favorevole dei riformatori sulla fiducia al Governo, rileva che l'Italia attende l'inizio di una rivoluzione liberale.

Si tratta di comprendere non tanto se il Presidente del Consiglio intenda operare per questa rivoluzione, quanto piuttosto se

si è in grado di realizzarla proseguendo con le modalità di azione che hanno portato alla formazione del Governo, fortemente caratterizzato dalla presenza della destra postfascista e dell'assenza del partito della riforma liberale. In questo modo si è lasciato spazio ad argomenti polemici di una sinistra conservatrice che ha monopolizzato l'opposizione.

Conclude auspicando che la brevità del suo intervento consenta al Presidente Berlusconi di trovare il tempo per rispondere alle questioni politiche che i riformatori hanno posto anche al Senato (*Applausi*).

LUCIANA SBARBATI osserva che il programma sottoposto dal Governo alle Camere cerca di aumentare le aspettative di tutti in uno schema sostanzialmente privo di scelte: vago è il programma, spartitori i criteri che hanno ispirato la composizione del Gabinetto. Dov'è dunque il nuovo?

Il Presidente Berlusconi si è presentato al paese come fautore di una nuova mentalità, promettendo molto sul terreno dell'occupazione, della riforma della pubblica amministrazione. Ma il rischio è che le promesse non vengano mantenute e che si miri soltanto a conservare il consenso. Del resto il Presidente Berlusconi è imprenditore nell'informazione, e il rischio concreto è quello della lesione del pluralismo.

In materia di istruzione occorre ribadire il ruolo della scuola statale come garanzia della pari formazione degli alunni; il presidente Berlusconi non ha invece fatto cenno alla riforma del Ministero della pubblica istruzione, misura necessaria per garantire la competitività della scuola italiana. Sono mancate indicazioni sul modo di eliminare sprechi e inefficienze, selezionando i costi e consentendo la formazione dei docenti e dei giovani. Vi è invece una indiscriminata apertura al privato.

Non si possono minacciare le conquiste dello Stato sociale né in questo, né in altri settori come ad esempio quelli previdenziale e sanitario. L'esempio di altri paesi è, in proposito, illuminante. Invita il Presidente Berlusconi a riconoscere la varietà

delle ispirazioni e origini delle forze che compongono i progressisti: la sinistra italiana, forte di questa ricchezza e vitalità, saprà coniugare solidarietà e sviluppo, difesa dei più deboli e interessi generali del paese (*Applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15,5.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 17 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di Polizia » (526).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 17 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 291, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (527).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 18 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 292, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insedia-

menti civili che non recapitano in pubbliche fognature » (540).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 maggio 1994, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi » (541).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 18 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie » (542).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 18 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 295, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso » (543).

In considerazione del fatto che la costituzione delle Commissioni permanenti avverrà successivamente, la Presidenza si riserva di comunicare in altra seduta l'assegnazione dei suddetti disegni di legge di conversione.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE avverte che il deputato Sergio Castellaneta ha comunicato, con lettera in data 18 maggio 1994, di essersi

dimesso dal gruppo parlamentare della lega nord.

Pertanto il deputato Castellaneta si intende iscritto al gruppo misto.

Si riprende la discussione.

GIAMPAOLO NUVOLI ritiene che questo Governo non allontani affatto l'Italia dall'Europa: chi lo afferma lo fa per una pregiudiziale ideologica che non ha invece ragion d'essere. Un'adeguata difesa del tessuto produttivo italiano in sede comunitaria non può comunque prescindere dalla creazione di nuovi posti di lavoro, rispondendo alle esigenze della gente comune. La direttrice di marcia del Governo Berlusconi va proprio in questa direzione: con questo spirito ed intendimenti auspica un consenso ampio e convinto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

CLAUDIO PERCIVALLE condivide in linea di massima i propositi e le linee programmatiche del Governo. Richiama tuttavia l'attenzione sul problema del CONI, l'organismo che gestisce il mondo complesso e multiforme dello sport secondo principi di proclamata autonomia, ma di fatto nella continua ingerenza partitica.

La vigilanza su questo ente, dopo la soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo, spetta al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha interessi e riveste la presidenza di società sportive.

Occorre che il nuovo si qualifichi per una trasparente e lineare gestione, che non è dato riscontrare nelle nomine da ultimo effettuate al dipartimento dello sport: chiede quindi che tale aspetto sia oggetto di attenta considerazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

SERGIO CASTELLANETA sottolinea che sono necessarie non parole ma azioni concrete per il paese. Pur eletto sotto il simbolo lega nord-forza Italia non potrà votare la fiducia a questo Governo; coerentemente con gli impegni assunti in

campagna elettorale voterà invece a favore di singoli, specifici provvedimenti nel prosieguo della legislatura.

Il Presidente del Consiglio ha commesso alcuni errori che suscitano preoccupazione. Nelle sue consultazioni non ha ritenuto di incontrare la importante categoria dei liberi professionisti. Altrettanto preoccupante è l'atteggiamento assunto nei confronti del Ministero dell'interno, che non potrà essere retto con le logiche del passato. Sono stati inoltre seguiti nella scelta di ministri e sottosegretari metodi vecchi e inaccettabili: ed accanto al Presidente del Consiglio vi sono persone che hanno fatto parte o sono stati difensori del vecchio regime politico.

ETTORE PERETTI esprime un pieno consenso al programma di Governo che conferma peraltro gli obiettivi espressi in sede elettorale e si pone in prospettiva rispetto ad un processo di crescita soprattutto delle aree meno sviluppate. Si deve ritrovare il senso del bene comune nella consapevolezza che esso dipende dall'impegno di tutti. La società malata in cui viviamo non consente valide prospettive ai giovani, soprattutto nel mondo del lavoro, dove si deve creare una cultura nuova, con una gestione utile del tempo libero. Atti concreti e non solo parole devono costituire il preludio ad una nuova qualità di vita.

Augura quindi buon lavoro al Governo! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VALDO SPINI ricorda di avere posto fin dal 1984 al Parlamento il problema della moralità nella vita pubblica: dov'era allora l'attuale Presidente del Consiglio? Come operavano le sue reti televisive?

Il gruppo progressisti-federativo intende rappresentare una risposta nuova a fronte del problema rappresentato dal passaggio dal Governo dei partiti al Governo dei mezzi di comunicazione di massa. Esso incalzerà la maggioranza sulle sue promesse, con le quali ha agevolmente battuto in breccia il severo rigore del Presidente Ciampi; occorrerà d'altronde che il patri-

monio di credibilità internazionale da lui acquisito all'Italia non venga dissipato.

In materia di ambiente, questo Governo dovrà portare a termine la redazione di un testo unico, iniziata dal precedente, e considerare, anche nella predisposizione delle leggi finanziarie e di bilancio, le misure di sviluppo sostenibile concordate in sede internazionale.

Dovrà essere affrontato altresì il problema del costo del lavoro alleggerendo gli oneri sociali gravanti sul fattore lavoro attraverso l'imposizione legata ad altri aspetti, ad esempio quelli della salvaguardia ambientale.

La duplicità del sistema elettorale andrà razionalizzata, in direzione, preferibilmente, del doppio turno e comunque di un sistema che consenta ai cittadini di scegliere lo schieramento di Governo: su questo punto la maggioranza dovrà ricercare il necessario confronto con le opposizioni.

La sinistra non ha saputo presentare al paese in modo convincente la propria proposta programmatica: essa deve ora operare in questo senso, raccordandosi con le altre opposizioni, in particolare con quella di centro, su cui in occasione del voto di fiducia al Senato sono state operate dal Governo inaccettabili pressioni.

Una grande forza di sinistra dovrà nascere non mediante partenogenesi del PDS, ma attraverso un apporto comune, oppure con lo strumento di una federazione. I deputati socialisti nel gruppo progressisti-federativo sono impegnati in questo senso.

La ricerca del nuovo non significa oblio della storia: per questo è stato chiesto e ottenuto di poter commemorare negli edifici della Camera l'anniversario dell'uccisione di Giacomo Matteotti.

Un'opposizione dura e intransigente, ma capace di elaborare proposte credibili, rappresenta il contributo del gruppo progressisti-federativo al bene del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

ERNESTO STAJANO osserva che occorre definire un progetto politico che sappia coniugare il liberismo economico con

la solidarietà, contro l'assistenzialismo e contro ogni estremismo: questo è lo scopo del nuovo soggetto politico liberaldemocratico che egli rappresenta.

Ha apprezzato nel programma di Governo lo spirito di collaborazione e di coordinamento con altre realtà istituzionali: apprezza in questo senso l'impegno al rispetto dell'autonomia dei magistrati.

Anche la politica fiscale è positiva, pur se vi sono previsioni troppo generiche.

Occorre eliminare ogni disparità di sviluppo tra Nord e Sud, impostare una politica complessiva per la famiglia e per la scuola. Quel che preme ora è assumere un atteggiamento responsabile che incoraggi la governabilità: è questo dunque il ruolo che il centro è chiamato ad assumere (*Applausi*).

VALENTINA APREA sottolinea che la produttività intellettuale è la migliore risorsa per lo sviluppo di un paese: sono necessarie non più ideologie ma idee.

In questa fase di rinnovamento del paese anche la scuola deve essere oggetto di profonda trasformazione: ne va riaffermata la centralità, e più ancora va riaffermata la centralità dell'alunno.

Va rilanciata la professionalità dei docenti, attraverso un'opportuna azione di incentivi e di qualificazione. Occorre altresì una maggiore elasticità che garantisca alla scuola maggiore efficienza: va dunque configurata una scuola non più burocratizzata bensì organizzata e gestita come un'impresa. La scuola, statale e non statale, non può più attendere (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Congratulazioni*).

RITA COMMISSO rileva che il sistema scolastico italiano deve essere modernizzato, poiché versa in uno stato di crisi non certo causata dal totalitarismo educativo di cui parla il ministro della pubblica istruzione. Un senso di impotenza caratterizza lo stato d'animo degli insegnanti, cui non si propone alcun aggiornamento.

L'istruzione, soprattutto nel Mezzogiorno, è ancora un problema molto grave; alto infatti è ancora il tasso di analfabe-

tismo, mentre non esistono adeguate strutture per il sostegno dei soggetti portatori di *handicap*. In questo quadro il progetto di privatizzazione che si propone non è affatto condivisibile ed il gruppo di rifondazione comunista-progressisti vi si opporrà (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MICHELE CACCAVALE manifesta apprezzamento per la volontà, espressa nel programma di Governo, di ampliare la base produttiva consentendo di assicurare ai giovani prospettive di occupazione. In questo senso, richiama al senso di responsabilità per l'instaurazione di una tregua sociale e sindacale, affinché il Governo possa esplicare la sua azione a beneficio di tutti, in particolare dei soggetti più deboli, e sia evitato il rischio di strumentalizzare l'azione sindacale sostituendola alla dialettica politica (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ROBERTO PINZA osserva che il dibattito in corso a molti sembra reso inutile dallo scontato esito della votazione: ma in realtà serve a chiarire molte posizioni e molti comportamenti. Le perplessità del gruppo del PPI si sono così accresciute. Ben altre attese si nutrivano: in particolare per quanto riguarda l'indipendenza del Governo dai vari gruppi che lo sostengono.

Non sono stati forniti chiarimenti su temi che ai popolari stanno a cuore e, in particolare, sul problema delle autonomie locali e sull'impianto costituzionale che si intende dare al paese.

Altra questione riguarda il rapporto tra assemblee legislative ed esecutivo: occorrono certe soluzioni che ridistribuiscono le competenze, ma non si può giustificare uno sbilanciamento del rapporto. Anche sul ruolo della magistratura è necessario fare chiarezza, ma si devono evitare soluzioni che porterebbero alla dipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo.

Osserva anch'egli che sul Presidente Berlusconi rischiano di concentrarsi enormi poteri politici, sull'economia e sull'informazione: questo è un pericolo perché rischia di contraddire principi fonamen-

tali della democrazia. Se oggi, poi, al Governo è sufficiente acquisire pochi voti o qualche assenza tra i banchi delle opposizioni per ottenere la fiducia, questo non sarà né praticabile né opportuno nel corso della legislatura.

Occorre ora nitidezza nelle prospettive istituzionali e politiche. Le perplessità restano: questo induce i deputati del gruppo del partito popolare italiano a non concedere la fiducia al Governo.

DIEGO NOVELLI sottolinea che la dichiarazione d'intenti del Governo — che non di vero programma si tratta — non è condivisibile per le linee e gli indirizzi che prevede.

Nessuno intende mettere in discussione la scelta degli elettori che, grazie al nuovo sistema elettorale, ha determinato il formarsi di una maggioranza, ma occorre discutere anche in questa sede quanto è oggetto di discussione nel paese e all'estero. Non ha senso del resto parlare di pacificazione: come altri hanno detto, l'Italia ha chiuso con il fascismo il 25 aprile 1945.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di pace in termini retorici, ma esponenti della sua parte politica propongono un aumento dei fondi per la difesa. Le risorse che vengono sperperate in armamenti dovrebbero invece essere destinate ai paesi del terzo e del quarto mondo per garantire loro il raggiungimento della autonomia.

La stessa immigrazione può essere fermata solo intervenendo sulle cause che la originano non certo con misure di polizia.

In materia di riforme istituzionali il Presidente del Consiglio si è limitato a ipotizzare un sistema elettorale maggioritario a un turno e l'elezione diretta del *premier*, senza proporre alcunché in tema di riforma del Parlamento e di riduzione del pletorico numero dei parlamentari.

Quanto al federalismo non è stato indicato alcun percorso per giungere a un reale decentramento. Occorrono invece misure concrete quale un'effettiva autonomia finanziaria e norme per la gestione urbanistica e del territorio.

In tema di giustizia va ribadita la strenua difesa della indipendenza della magistratura, senza separazione fra le carriere e con maggiori risorse per il settore.

Un paese in cui qualcuno può sommare potere politico, potere economico e potere dell'informazione e in cui quest'ultima è in mano a pochi è un paese meno libero. E si ricordi che per difendere le televisioni dell'attuale Presidente del Consiglio, il Presidente del Consiglio *pro tempore* Craxi predispose un apposito decreto-legge cosiddetto Berlusconi (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi e del deputato Della Valle*). Quali sono in materia di informazione gli intendimenti del nuovo Governo?

È evidente che occorrono nuove regole che evitino il formarsi di oligopoli nel settore dell'informazione.

Occorre inoltre favorire la preparazione e l'educazione della gioventù: questo, che non si ottiene certamente riducendo il numero degli insegnanti, consentirebbe di ridurre la devianza e di fare a meno di centri di recupero.

È su questi temi che maggioranza e opposizione si confronteranno e saranno valutate (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

LUIGI ROSSI sottolinea l'importanza delle questioni istituzionali, anche in relazione alla figura del pubblico ministero, su cui persistano motivi di ambiguità. Una nuova Costituzione federale dovrà risolvere tali questioni, in particolare per quanto riguarda la distinzione tra funzioni accusatorie e giudicanti, ferma restando l'indipendenza della magistratura.

Ma la specializzazione del pubblico ministero deve farne una guardia di frontiera tra poteri diversi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

È importante chiarire il ruolo delle singole figure istituzionali nella consapevolezza che non è sufficiente rifarsi genericamente

al principio della separazione dei poteri.

È una questione politica dunque e non solo di definizione di organici, mentre la diversità delle funzioni dei magistrati deve essere precisata al più presto. Ciò non costituisce alcuna lesione costituzionale: la specializzazione — requirente o giudicante — non dovrebbe pertanto incontrare la contrarietà del CSM né dell'Associazione nazionale magistrati (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

GIORGIO NAPOLITANO ritiene che sia necessario partire dall'esperienza della passata legislatura per comprendere in quale direzione si debba procedere. In questo biennio, fra gravi difficoltà e in situazione di estrema tensione e precarietà, si è infatti avviato il processo di rinnovamento nei vari settori della vita civile, amministrativa ed economica. Non è ora chiaro se, e in qual modo, questo Governo intenda procedere nella via iniziata dai precedenti al di là di taluni generici richiami e di una talora non implicita polemica.

Il nuovo deve connotarsi soprattutto per il suo differenziarsi rispetto a pratiche del passato, e ciò non appare chiaramente in questa fase. Occorre indirizzarsi verso una effettiva democrazia dell'alternanza, ponendo fine alla più volte denunciata situazione di democrazia bloccata. Occorre riflettere sul vero e completo significato del passaggio al sistema maggioritario, fortemente voluto anche dalla parte progressista e sostenuto da tutte le forze politiche nella scorsa legislatura. La legge elettorale così prodotta potrà essere rivista e integrata, ma soprattutto si dovrà operare sul problema delle garanzie, delle regole e dei limiti da stabilire con il concorso delle forze di opposizione.

La maggioranza ha il diritto di governare, ma non può aspirare ad imporre qualsiasi cosa con il pretesto del mandato popolare. Ciò riguarda in particolare le riforme della Costituzione, alle quali ci si approssimò, con il più largo consenso, in seno alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, nel rispetto di principi fondamentali intangibili, come chia-

rito nel 1988 da una sentenza della Corte costituzionale. Forse il fatto che il ministro Speroni avesse due anni allorché fu approvata la Costituzione non è sufficiente argomento per metterla totalmente in discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Né è opportuno mettere in discussione principi di diritto che sono tra i più avanzati. Anche il problema delle procedure è tutt'altro che irrilevante, né giova ridurre al nulla le organiche proposte elaborate nella passata legislatura.

Il Parlamento ha un ruolo centrale nel processo di revisione costituzionale: ma tale suo ruolo è altrettanto importante nella legislazione ordinaria, per la quale non può essere ridotto a sede di ratifica delle decisioni governative. L'abuso della decretazione d'urgenza, che può avere giustificazioni in situazioni di grave difficoltà, non può diventare la regola.

Né la democrazia può essere sostituita dalla videocrazia: occorre anche in questo settore stabilire regole di garanzia accanto a quelle per il pieno esercizio della funzione parlamentare, che anche i colleghi per la prima volta eletti impareranno ad apprezzare via via che comprenderanno la responsabilità di essere rappresentanti della nazione e non soltanto tifosi della squadra di governo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

L'opposizione deve elaborare e proporre un proprio efficace progetto, essa non può limitarsi a respingere l'azione legislativa del Governo o condizionarne l'iter al raggiungimento di un compromesso: tuttavia, spetta alla maggioranza operare con moderazione e rispetto dei diritti della minoranza.

I valori democratici e antifascisti non possono essere semplicemente oggetto di formale ossequio, ma debbono essere affermati a livello pratico e — ove necessario — con atti normativi.

La libertà e il pluralismo dell'informazione debbono risultare garantiti attraverso norme che impediscano le concentra-

zioni: è compito dell'opposizione vigilare anche su questo.

Perché l'Italia possa svolgere il ruolo internazionale che le spetta è necessario che, attraverso un'azione concorde tra le forze politiche secondo un serio e condiviso senso di dignità nazionale, al di fuori di ogni nazionalismo, essa concorra alla costruzione di una vera unione europea, evitando che da essa si diffondano movimenti e ideologie devianti. Neppure è sufficiente la generica affermazione di fedeltà all'Alleanza atlantica: occorre che l'Italia concorra all'elaborazione di efficaci strumenti d'azione comune sul piano europeo e internazionale.

Il dibattito parlamentare non dovrà configurarsi come mera tribuna di propaganda, ma come serio confronto di idee per il progresso del paese verso la democrazia dell'alternanza (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni — Il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi si reca al banco del deputato Napolitano e si congratula con lui — Vivissimi, generali applausi*).

SILVANO GORI osserva che la guida del Governo riservata ad un imprenditore e la presenza nella compagine di un gruppo — la lega nord — particolarmente impegnato in senso federalista avrebbero lasciato sperare in un programma più preciso e soddisfacente sul fronte della tutela delle imprese e delle autonomie locali di quanto non sia stato.

Il panorama delle iniziative preannunziate dal Presidente Berlusconi a tutela delle piccole e medie imprese è molto deludente: si sarebbe quanto meno potuto eliminare il tradizionale centralismo della politica industriale italiana.

Non si conoscono poi le prossime strategie a sostegno dell'occupazione; sembra inoltre ignorato il profondo legame esistente tra mondo produttivo, formazione, cultura e scuola. La scuola vive una stagione di pericolosa crisi: il programma di Governo non contiene alcun riferimento su questo e su altri punti qualificanti. Fornisca il Presidente Berlusconi i necessari chiarimenti (*Applausi*).

EMIDDIO NOVI sottolinea che esistono due sinistre, quella arcaica e rancorosa del deputato Novelli e quella post-comunista del deputato Napolitano, tra i pochissimi, nella sinistra, ad aver saputo cogliere gli spunti di novità contenuti nel programma e nelle parole del Presidente del Consiglio senza indulgere ad una sterile propaganda.

Il Mezzogiorno non è un luogo geografico ma sociale: la sinistra non capisce che Mezzogiorno sono anche le periferie delle grandi città. La sinistra del deputato Napolitano è purtroppo minoritaria. Ma la sinistra tutta deve evitare di essere il convalidato di pietra della politica italiana, se vuole dare il proprio contributo alla ripresa del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

MARIOTTO SEGNI ricorda l'ultimo dibattito politico svoltosi in aula prima delle dimissioni del Governo Ciampi: volto verso il futuro, verso cioè la creazione di un bipolarismo vero, che inaugurasse una nuova fase storica. La strada del bipolarismo politico è ancora lunga, visto che i due schieramenti formati non presentano le caratteristiche proprie di due parti politiche unitarie analogamente a quanto avviene in altri paesi europei.

Si è mirato ad ottenere un successo elettorale piuttosto che a formulare un programma politico. Quanto all'ingresso di esponenti del gruppo di alleanza nazionale nel Governo, ritiene oggi esistente una spinta concreta verso la ricostruzione di una destra reazionaria che obiettivamente incoraggia manifestazioni come quella di neonazisti svoltasi a Vicenza, rispetto a cui più che opportune sono state le censure rivolte al prefetto e al questore dal ministro Maroni.

Quanto all'ingresso della lega nord nel Governo, al di là degli atteggiamenti moderati mostrati negli ultimi tempi, si tratterà di verificare quali saranno i risultati successivi.

L'incognita maggiore è rappresentata tuttavia dal gruppo di forza Italia, anche per il modo in cui si è formato. In particolare si dovrebbe definire il problema delle

incompatibilità del Presidente del Consiglio, che conserva una posizione preminente nel campo della comunicazione, di fronte anche all'insensibilità mostrata dalla nuova maggioranza politica.

Sarebbe stato infatti opportuno che l'attuale Presidente del Consiglio fosse divenuto tale magari tra un anno, dopo aver regolato la questione. Teme però che questa destra di Governo non abbia il senso dello Stato che fu proprio della destra storica.

Quanto alle riforme istituzionali, un nuovo sistema elettorale a doppio turno con ballottaggio dovrebbe affiancarsi a forme di elezione diretta del capo dell'Esecutivo. Più in generale, la sua parte politica — vera forza di opposizione liberaldemocratica e cristiana — opererà per la definizione e il rispetto di nuove regole (*Applausi*).

LUCIANO CIOCCHETTI sottolinea l'importanza del tema centrale della solidarietà, dello Stato sociale e della famiglia, perno per il risanamento attraverso la riorganizzazione, intorno ad essa, della fiscalità, dell'istruzione e dell'assistenza. Occorre una detassazione della casa d'abitazione e una serie di misure che alleggeriscano la pressione fiscale sulle famiglie in ragione del numero dei loro componenti. Va promossa la libertà nella scelta dell'istruzione scolastica, la famiglia deve essere il cardine delle iniziative di assistenza sociale.

Gli interventi pubblici debbono venire integrati con il sostegno e la promozione del volontariato. Ciò consentirà di riqualificare la spesa sociale, valorizzando l'importanza, anche politica, del volontariato stesso e consentendo la crescita di una cultura di solidarietà secondo i bisogni.

In questo senso, il Governo dovrà operare per integrare esigenze sociali ed economiche, promuovendo le necessarie sinergie fra istituzioni pubbliche, gruppi di volontariato e operatori privati, e sviluppando un coerente sistema sociale, previa l'individuazione delle relative priorità.

Occorre altresì ridefinire la politica dello sport, per consentire la pratica spor-

tiva a tutti i cittadini, coordinando l'azione di tutti gli organismi operanti nel settore (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, nel preannunciare il voto contrario dei deputati del gruppo del PPI, esprime preoccupazione per il futuro del paese e per la qualità della sua democrazia: le tappe della legislazione sono un segno dell'evoluzione qualitativa della democrazia italiana.

La compagine governativa è fondata sul consenso per un progetto oligarchico più che sulle aspirazioni democratiche dei cittadini: in essa inoltre sono presenti sia l'aggressività e la scarsa solidarietà meridionalistica della lega nord, sia l'ambiguità del processo di trasformazione di alleanza nazionale, che non si è adeguatamente distaccata dall'esperienza fascista, cui — lo ricorda — tanti cattolici si sono opposti: e la lotta al fascismo fa parte del patrimonio culturale dei cattolici.

V'è il pericolo di un inasprirsi dell'intolleranza: ed allora occorre che tutti i gruppi che compongono la maggioranza di Governo spezzino ogni legame col fascismo.

Preoccupazione desta anche il ruolo di imprenditore del Presidente Berlusconi, pressoché titolare di un monopolio totale dell'informazione, ciò che costituisce la premessa di una maggioranza basata sul consenso più che sulla partecipazione dei cittadini: vi è pericolo reale per la libertà, essendovi una concentrazione del potere di informazione che rischia di addormentare l'opinione pubblica.

Ciò contrasta con i principi stessi della democrazia.

Altri problemi sono stati scarsamente trattati nel programma: ad esempio sul fronte della tutela del diritto alla salute, su cui occorre che il Governo chiarisca fino a che punto spingerà la privatizzazione della sanità; lo stesso deve dirsi sulle politiche sociali, che non sono assistenzialismo ma fondamento anch'esse della democrazia.

I cattolici vengono da una lunga esperienza di governo e di sviluppo della so-

cietà: ammette che vi sono stati in alcuni di loro dei momenti oscuri, dei comportamenti non certo degni di apprezzamento; ma vi è stato il coraggio di voltare pagina responsabilmente, consapevoli del ruolo e dell'identità di centro dei cattolici. La loro opposizione sarà serena e autonoma: non daranno la fiducia al Governo, non approvando il programma nel suo complesso, ma si riservano di valutare il Governo nelle sue singole iniziative. I deputati del PPI limpidamente non tradiranno la fiducia loro concessa dagli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi del PPI e progressisti federativo — Congratulazioni*).

LUCIANO GUERZONI, esprimendo la posizione della componente cristiano-sociale del gruppo progressisti-federativo, preannuncia una battaglia di opposizione in materia di politiche sociali.

Questa complessa problematica riguarda oggi, attraverso i diritti sociali di cittadinanza, milioni di uomini e di donne. Dato il suo carattere fondativo del patto sociale fra i cittadini, la parte prima della Costituzione, con i diritti sociali che essa reca, è intangibile.

Certo lo Stato sociale è in crisi e necessita di una riforma. Ma al programma del Governo è sottesa una rappresentazione arcaica della società, come nettamente divisa fra otto milioni di poveri e cinquanta milioni di ricchi. In Italia non vi sono solo gli ultimi ma, pur così dire, anche i penultimi: l'area del bisogno va ben oltre quella della povertà e in tal senso riduttive e inefficaci, se non dannose, appaiono le ricette neoliberaliste proposte.

Le politiche sociali, inoltre, non possono avere un carattere meramente caritativo, come traspare dalle linee programmatiche del Governo. Esse, infatti, non devono servire soltanto a riparare i guasti del mercato, costituendo parte integrante dei diritti dei cittadini.

Il suo gruppo lotterà contro un simile stravolgimento della democrazia e degrado del tessuto sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

VITTORIO SGARBI esprime preoccupazione per l'affidamento del dicastero dell'ambiente in mani malcerte mentre i beni culturali e la situazione estetica del nostro paese non sono certo garantiti dalle orribili fioriere che hanno sostituito le transeene in piazza Montecitorio (*Commenti del deputato Mafai*).

PRESIDENTE invita il deputato Sgarbi ad attenersi all'argomento della discussione.

VITTORIO SGARBI osserva che le fioriere, che ormai pullulano per le vie d'Italia, non sono un problema solo estetico ma anche morale, poiché sono spesso frutto di una logica tangentistica purtroppo dura a morire.

Quanto ai rilievi formulati in merito alla situazione personale del Presidente del Consiglio Berlusconi, nella sua qualità di proprietario della Fininvest, si devono considerare i problemi occupazionali connessi, visto che svendere la Fininvest significherebbe mettere in pericolo migliaia di posti di lavoro.

È necessario infine affrontare efficacemente il problema della custodia cautelare e della giustizia, come dimostra il caso dello scrittore Brancher, ristretto nuovamente in carcere a causa del suo carattere! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico - Congratulazioni*).

MARIO BRUNETTI sottolinea come la rimozione del problema del Mezzogiorno dal programma di Governo ben s'inquadri nella manomissione degli istituti democratici e nelle linee reazionarie di questo Governo di destra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITTORIO DOTTI

Rimuovere oggi il problema meridionale significa collocare il Mezzogiorno di questa seconda repubblica alla degradata periferia dell'Europa. In questa parte del

paese la disoccupazione ha raggiunto livelli drammatici. Esiste una sostanziale differenza, sotto questo aspetto, fra Nord e Sud, ove le difficoltà occupazionali sono connesse ad una mancanza di sviluppo economico e ad una condizione di disfaccimento sociale, provocato dalla corruzione e dal crimine favoriti da un sistema consolidato di potere.

Non si esce da questa situazione proponendo gabbie salariali, ma operando per gli investimenti, la realizzazione di infrastrutture, la formazione dei lavoratori.

La terra costituisce per il Sud una grande risorsa occupazionale, che non va dissipata da una improvvida politica quale potrebbe nascere dai recenti accordi del GATT.

Per questi motivi, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti s'impegna ad una particolare attenzione verso i problemi di un Mezzogiorno che, per la necessità delle cose, già da ora si colloca all'opposizione verso questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

MIRIAM MAFAI sottolinea la scarsa rilevanza attribuita nel programma di Governo e nel dibattito al Senato al problema dell'informazione: si tratta peraltro di un settore di fondamentale importanza per la libertà dei cittadini. Il mantenimento e lo sviluppo della democrazia richiedono la circolazione dell'informazione, di un'informazione obiettiva e completa; si tratta in realtà di un vero e proprio pubblico servizio.

Su questo problema è desiderosa di conoscere gli intendimenti del Governo, di fronte alla crisi di idee, risorse e strutture che caratterizza il settore dell'informazione. L'atteggiamento del Governo risulterà comunque in sede di discussione del provvedimento sulla RAI; ma non si deve intervenire sul solo servizio pubblico, bensì sull'intero mercato della comunicazione. L'editoria è ormai concentrata nelle robuste mani di pochi imprenditori; i canoni e le risorse pubblicitarie non sono sufficienti: non sussistono le condizioni per l'ingresso di nuovi imprenditori nel mercato.

L'ipotizzata riduzione delle reti Fininvest e Rai non ha dunque nulla di punitivo nei confronti di alcuno: si tratta invece di una necessità ed esigenza proprio per lasciar entrare nel mercato nuovi imprenditori.

In questo senso occorre anche riflettere sulle ragioni di certi ritardi tecnologici e dell'arretratezza nei confronti dei *partners* europei; nello stesso senso è interessante conoscere quale sia il destino della STET.

La richiesta di una legislazione *anti-trust* può apparire ingenua, quando colui che se ne dovrebbe fare promotore è chi ha più beneficiato del sistema attuale anche ai fini della conquista del Governo. Ma sono sempre più numerosi quanti sollecitano una nuova regolamentazione: ad esempio ricorda le iniziative referendarie per l'abrogazione della legge Mammi.

Per di più, cavallo di battaglia dell'onorevole Berlusconi in campagna elettorale è stata la promessa di un allargamento della libertà di scelta in tutti i settori della vita pubblica: sarebbe davvero strano se il propagandato liberismo non si esplicasse anche nel settore delle telecomunicazioni, in un settore in cui il Presidente Berlusconi ha conquistato, per capacità e fortuna, ma anche per ben noti legami politici, una situazione di monopolio che non ha pari in Italia e nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ROBERTO CASTELLI sottolinea che il tema del rinnovamento — a lui particolarmente caro — è ben presente nel programma del Governo. Il rinnovamento non deve passare solo attraverso il mutamento della classe politica ma deve anche investire l'amministrazione dello Stato e le aziende pubbliche.

Vi sono peraltro alcuni segnali preoccupanti. *Grands commis* cresciuti all'ombra della partitocrazia continuano a prospere e saranno probabilmente investiti di importanti funzioni. Nel cammino verso la moralizzazione e la liberalizzazione del sistema il Governo incontrerà ostacoli non solo nelle opposizioni ma anche in settori della stessa maggioranza: l'auspicio è che

questi ostacoli non arrestino l'azione di rinnovamento del Governo, pena il rischio di un tradimento delle aspettative degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

VITTORIO LODOLO D'ORIA esprime profondo interesse per il tema della sanità che, nel programma delle opposizioni, era un pacchetto contenente valori demagogici. Auspica dunque che, soprattutto quanto alla medicina penitenziaria, il Governo possa lavorare nel migliore dei modi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PAOLO GALLETTI osserva che il fascino e la dura necessità delle istanze degli ecologisti e dei verdi sono così forti da imporsi anche al programma di questo Governo, che ad esse dedica un pur sommario cenno.

L'insufficienza dei progetti culturali ed economici fino ad oggi seguiti ha reso attuali queste proposte, giacché non è più possibile seguire le sole ragioni di un'economia sorda alle esigenze dello sviluppo sostenibile.

È importante realizzare un incontro fra temi ecologici, movimenti dei lavoratori e imprenditoria più illuminata, ad esempio in materia di trasporto, ove — invece di riproporre acriticamente, come alcuni ministri hanno fatto, le grandi opere di Tangentopoli — va elaborato un progetto di mobilità urbana e vanno promosse le infrastrutture ferroviarie, rivedendo profondamente il progetto « alta velocità ». Questa linea di sviluppo non è compatibile con gli interessi di cementificatori e palazzinari (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ALESSANDRO MELUZZI osserva che la successione al Governo di nuove forze politiche non può scalfire la tradizione democratica e liberale del paese né i suoi impegni internazionali, cioè principi cui il gruppo di forza Italia chiaramente si ispira.

Del resto nessuno ha mai creduto alla possibilità di una discontinuità. V'è nel Governo volontà di coerenza nelle grandi scelte politiche e internazionali, volontà di conservare le conquiste del passato, la tolleranza, le libertà individuali, il diritto alla pari possibilità di sviluppo dell'individualità. Ma ad esse serve aggiungere nuovi obiettivi, quale quello della tutela degli italiani all'estero. Anche sul piano comunitario, occorre una nuova spinta che superi le incertezze e le passività, alla luce degli sviluppi politici internazionali. L'Italia dovrà fare la sua parte anche nella politica mondiale, in particolare nell'area mediterranea.

Il gruppo di forza Italia darà la sua convinta e piena fiducia al Governo ed al Presidente del Consiglio che esprime la nuova Italia, un'Italia generosa, che cresce nella libertà e nel lavoro in un'Europa federale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

GINO GIUGNI osserva che il problema della disoccupazione non può essere affrontato nei termini che hanno sin qui caratterizzato il dibattito in materia, tramutatosi in un confronto su cifre ipotetiche e per lo più improbabili.

Per fortuna, esiste un libro bianco dell'Unione europea che fissa un più significativo obiettivo per i prossimi anni: circa tre milioni di nuovi posti di lavoro in Italia da qui all'anno 2000. Questo ambizioso traguardo è, a detta delle istituzioni europee, realizzabile; purché si adottino, però, linee di intervento che nel programma del nuovo Governo sono assenti.

Anche la maggiore flessibilità dei vincoli nel mercato del lavoro non può travolgere principi sociali ormai consolidati in tutta Europa.

Nel discorso programmatico del Presidente Berlusconi significativa è la mancanza di riferimenti ad interventi entro breve termine nel campo della formazione, un settore in cui pure il ritardo italiano è estremamente grave.

Nel programma dei cento giorni c'è troppo poco, e quel che c'è spesso ripro-

pone iniziative già in atto: è il caso degli sgravi contributivi per i nuovi posti di lavoro e dell'agevolazione ai contratti di formazione-lavoro per cui, peraltro, il Governo Ciampi incontrò ostacoli che forse non saranno frapposti al nuovo Governo.

È opportuno il ricorso al *part-time*, purché esso non finisca per diventare per le imprese un modo per sostituire il lavoro a tempo pieno. Analoga prudenza deve riguardare il lavoro interinale.

L'impegno a rispettare l'accordo sul costo del lavoro, oggetto di un troppo rapido cenno nella replica al Senato, esigerà un coerente e consapevole conformarsi della politica economica del nuovo Governo.

Nel riformulare gli auguri al nuovo Governo, il cui fallimento andrebbe a scapito di tutti i cittadini, ritiene di aver dimostrato ampiamente le motivazioni di un voto negativo sulla fiducia: sta al Governo dimostrare che tali valutazioni sono errate (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANCARLO INNOCENZI sottolinea l'importanza di salvaguardare le minoranze linguistiche in una logica di pluralismo.

Desidera in particolare porre l'attenzione dell'Assemblea la situazione della regione Trentino Alto-Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano, soprattutto per quanto concerne gli aspetti finanziari che devono garantire l'autonomia della regione. La minoranza italiana soprattutto, che si assottiglia sempre di più, richiede particolare attenzione, mentre la situazione complessiva del Trentino nel quadro regionale merita adeguata considerazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

CARLA MAZZUCA preannuncia la propria ferma e coerente, ma costruttiva opposizione informata al senso dello Stato — e dello Stato di diritto — che è patrimonio dell'ideale repubblicano.

Esprime riserve sulla presenza nella maggioranza di elementi separatisti come

quelli espressi dal gruppo della lega nord e di ideologie comune al fascismo, come quella rappresentata da taluni esponenti del gruppo di alleanza nazionale-MSI.

Il rispetto della legalità è requisito fondamentale per chi assume un incarico istituzionale: gli interessi di cui è titolare il Presidente del Consiglio e alcune circostanze della campagna elettorale non offrono sufficienti garanzie in proposito.

La corretta informazione e il dibattito sui temi istituzionali deve essere un capitale impegno per tutti. L'attenzione per la famiglia, poi, non deve essere posta in contraddizione con leggi dello Stato come quella sull'aborto il cui superamento può ottenersi soltanto con appropriati interventi sociali ed educativi.

Manca infine nel programma di Governo ogni accenno alla normativa europea in materia di pari opportunità tra uomo e donna (*Applausi*).

GIUSEPPE PALUMBO sottolinea l'importanza della riforma dello Stato sociale cui il nuovo Governo si accinge; sono previsti nel programma interventi tesi a migliorare le strutture dell'assistenza sanitaria, mirando ad introdurre i principi di una gestione manageriale e a garantire una riqualificazione del medico di famiglia.

Rilievo sarà dato anche al problema dell'educazione sessuale nelle scuole.

È pressante l'esigenza di regolamentare la bioetica e le tecniche di fecondazione assistita: in questo settore si intrecciano questioni tecniche, scientifiche, disciplinari, etiche e sociali.

L'assoluto vuoto legislativo attuale deve essere superato, anche a tutela delle esigenze della famiglia: nel dichiararsi convinto che tali punti del programma del Presidente Berlusconi saranno compiuta-

mente attivati, ribadisce il sostegno del gruppo di forza Italia al Governo (*Applausi*).

PAOLO ROMANI respinge l'accusa di fondamentalismo da qualcuno rivolta alle forze della maggioranza.

Del resto, in alcuni interventi sembrano essere venuti meno storici steccati politici ed ideologici. Il recupero della destra in termini di legittimazione politica in un corretto confronto politico rappresenta un'importante passo in avanti.

Il Governo dovrà dimostrare – e senza dubbio saprà farlo – di saper mantenere le promesse fatte in campagna elettorale: questa è la vera novità che attendono i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 maggio 1994, alle 9:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 20,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,20.*